

Friedrich Engels

I Bakunisti al lavoro.

Appunti sull'insurrezione in Spagna dell'estate 1873¹¹¹⁸

Scritto come serie di articoli nel settembre-ottobre 1873 con il titolo “Die Bakunisten an der Arbeit. Denkschrift über den Aufstand in Spanien im Sommer 1873”, «Der Volksstaat», 31 ottobre, 2 e 5 novembre 1873, nn. 105, 106 e 107; pubblicato in opuscolo nel novembre 1873. La “Nota preliminare” fu scritta e aggiunta nel 1894 da Engels in un’edizione contenuta in «Internationales aus dem “Volksstaat” (1871-1875)», Berlin, Verlag des Vorwärts.

Nota preliminare

Per facilitare la comprensione degli appunti seguenti, possono essere utili alcuni dati cronologici.

Il 9 febbraio 1873, re Amedeo, stanco del suo regno di Spagna – il primo re a far sciopero – abdicò.¹¹²⁰ Il 12 dello stesso mese fu proclamata la repubblica; subito dopo, nelle province basche, scoppiò una nuova insurrezione carlista⁷⁰⁷.

Il 10 aprile fu eletta un'Assemblea costituente, che si riunì nei primi giorni di giugno e l'8 proclamò la repubblica federale. L'11 si formò un nuovo ministero, presieduto da Pí y Margall. In pari tempo fu eletta una commissione per redigere il progetto della nuova costituzione, ma da essa furono esclusi i repubblicani di sinistra, i cosiddetti intransigenti. Così, il 3 luglio, quando fu proclamata questa nuova costituzione, gli intransigenti trovarono che essa non andava abbastanza avanti sulla linea della divisione della Spagna in « cantoni indipendenti »; si sollevarono perciò di nuovo nelle province: a Siviglia, Córdoba, Granada, Malaga, Cadice, Alcoy, Murcia, Cartagena, Valencia, ecc. Nei giorni dal 5 all'11 luglio furono ovunque vincitori e instaurarono in ciascuna delle suddette città un governo cantonale indipendente. Il 18 luglio, Pí y Margall rassegnò le dimissioni e fu sostituito da Salmerón, il quale inviò immediatamente le truppe contro gli insorti. Questi ultimi furono sconfitti in pochi giorni, dopo una debole resistenza; già il 26 luglio, in seguito alla caduta di Cadice, il potere del governo era restaurato in tutta l'Andalusia e quasi contemporaneamente furono sottomesse Murcia e Valencia; soltanto Valencia dimostrò una certa energia nella lotta.

Solo Cartagena resistette. Il massimo porto militare della Spagna, che insieme alla flotta era caduto nelle mani degli insorti, era difeso dalla parte di terra, al di là dei bastioni, anche da 13 forti staccati e perciò non era facile prenderlo. E, poiché il governo non voleva distruggere la base della propria flotta, il « cantone sovrano di Cartagena » restò in vita sino all'11 gennaio 1874, quando infine, non essendo assolutamente in grado di far nulla di meglio al mondo, capitolò.

I

Il rapporto della commissione dell'Aja sull'Alleanza segreta di Bakunin, ora pubblicato*, ha rivelato al mondo operaio le azioni segrete, le furfanterie e la

*

«L'Alliance de la Démocratie Socialiste», Londres, 1873. L'edizione tedesca fu pubblicata con il titolo: «Ein Complot gegen die Internationale» (Libreria del «Vorwärts»)¹¹²⁴

fraseologia demagogica, mediante la quale si voleva mettere il movimento proletario al servizio della tronfia ambizione e delle mire personali di alcuni geni incompresi. Intanto, questi sedicenti grandi uomini ci hanno dato in Spagna l'opportunità di conoscere anche la loro attività rivoluzionaria pratica. Vediamo come essi realizzano le loro frasi ultra-rivoluzionarie sull'anarchia e sull'autogoverno, sull'abolizione di tutte le autorità, specialmente di quella statale, e sull'immediata e completa emancipazione dei lavoratori. Noi siamo ora infine in grado di far questo, perché abbiamo davanti a noi, oltre alle informazioni dei giornali sugli avvenimenti di Spagna, anche il rapporto inviato al congresso di Ginevra¹¹²⁵ dalla Nuova federazione madrilenza dell'Internazionale¹¹²⁶.

È noto che in Spagna, nella scissione dell'Internazionale, i membri dell'Alleanza segreta ebbero il sopravvento; la grande maggioranza dei lavoratori spagnoli parteggiava per essi. Quando nel febbraio del 1873 fu proclamata la repubblica, gli alleanzisti spagnoli si trovarono in una posizione molto difficile. La Spagna è industrialmente un paese tanto arretrato, che non si può neppure parlare in esso di un'*immediata* completa emancipazione della classe operaia. Prima di arrivare a questo, la Spagna deve ancora percorrere diversi gradi preliminari dello sviluppo e sgombrare la strada da tutta una serie di ostacoli. La repubblica offriva l'occasione propizia per superare nel più breve tempo possibile quei gradi preliminari e per rimuovere rapidamente quegli ostacoli. Ma questa occasione poteva essere utilizzata soltanto attraverso l'intervento *politico* attivo della classe operaia spagnola. La massa degli operai lo sentiva: essa insisteva in ogni luogo perché si prendesse parte agli avvenimenti, si approfittasse dell'occasione per agire, invece di lasciare, come per il passato, il campo libero alle classi possidenti, alle loro azioni e ai loro intrighi. Il governo indisse le elezioni per le Cortes costituenti¹¹²⁷: quale posizione doveva prendere l'Internazionale? I capi dei bakuninisti erano nel più grande imbarazzo. Un'inattività politica prolungata appariva di giorno in giorno sempre più ridicola e impossibile; gli operai volevano « vedere fare i fatti »^a. D'altra parte, gli alleanzisti avevano predicato per anni che non si poteva prender parte ad alcuna rivoluzione, che non avesse per scopo l'immediata completa emancipazione della classe operaia; che l'esecuzione di qualsiasi azione politica implicava il riconoscimento dello Stato, questo principio del male, e che perciò la partecipazione a una qualsiasi elezione era un delitto che meritava la pena di morte. Come essi siano usciti da questo dilemma, lo descrive il sopracitato rapporto di Madrid:

« Le stesse persone che respingevano la decisione dell'Aja sull'attività politica

^a J.W. Goethe, «Faust», «Dedica» (*Zueignung*).